



02

Campagne

A CURA DI ROBERTO GERUNDO E GILDA BERRUTI

ATTI DELLA XXVI CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
NUOVE ECOLOGIE TERRITORIALI. COABITARE MONDI CHE CAMBIANO
NAPOLI, 12-14 GIUGNO 2024

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN: 978-88-99237-71-4

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati
con licenza Creative Commons, Attribuzione -
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di giugno 2025
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

02

Campagne

A CURA DI ROBERTO GERUNDO E GILDA BERRUTI

ATTI DELLA XXVI CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
NUOVE ECOLOGIE TERRITORIALI. COABITARE MONDI CHE CAMBIANO
NAPOLI, 12-14 GIUGNO 2024

ATTI DELLA XXVI CONFERENZA NAZIONALE SIU
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
NUOVE ECOLOGIE TERRITORIALI. COABITARE MONDI CHE CAMBIANO
NAPOLI, 12-14 GIUGNO 2024

IN COLLABORAZIONE CON

Dipartimento di Architettura – DiARC Università degli Studi di Napoli
“Federico II”, con Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale – DADI
Università della Campania Luigi Vanvitelli

COMITATO SCIENTIFICO

Angela Barbanente (Presidente SIU - Politecnico di Bari),
Massimo Bricocoli (Politecnico di Milano), Grazia Brunetta (Politecnico di
Torino), Giuseppe De Luca (Università degli Studi di Firenze), Enrico Formato
(Università degli Studi Federico II Napoli), Roberto Gerundo (Università degli
Studi di Salerno), Maria Valeria Mininni (Università degli Studi della Basilicata),
Marco Ranzato (Università degli Studi Roma Tre), Carla Tedesco (Università
luav di Venezia), Maurizio Tira (Università degli Studi di Brescia),
Michele Zazzi (Università degli Studi di Parma).

COMITATO SCIENTIFICO LOCALE

Michelangelo Russo (direttore DiARC), Enrico Formato (responsabile
conferenza), Adriana Galderisi (responsabile YOUNGERSIU), Antonio Acierno,
Libera Amenta, Antonia Arena, Anna Attademo, Gilda Berruti, Nicola Capone,
Marica Castigliano, Emanuela Coppola, Claudia De Biase, Daniela De Leo,
Gabriella Esposito De Vita, Carlo Gasparrini, Vincenzo Giofrè,
Giuseppe Guida, Giovanni Laino, Laura Lieto, Cristina Mattiucci,
Maria Federica Palestino, Paola Piscitelli, Alessandro Sgobbo,
Marialuce Stanganelli, Anna Terracciano.

COMITATO ORGANIZZATIVO

Ludovica Battista (coord.), Nicola Fierro (coord.), Rosaria Iodice (coord.),
Giada Limongi (coord.), Maria Simioli (coord.), Federica Vingelli (coord.) con:
Giorgia Arillotta, Chiara Bocchino, Greta Caliendo, Augusto Fabio Cerqua,
Stefano Cuntò, Paolo De Martino, Daniela De Michele, Giovanna Ferramosca,
Carlo Gerundo, Walter Molinaro, Sofia Moriconi, Antonietta Napolitano,
Veronica Orlando, Benedetta Pastena, Sara Piccirillo, Chiara Pisano,
Francesco Stefano Sammarco, Marilù Vaccaro, Bruna Vendemmia,
Marina Volpe.

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Società esterna Be tools srl
siu2023@betools.it

SEGRETERIA SIU

Giulia Amadasi - DASTU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

PUBBLICAZIONE ATTI

Redazione Planum Publisher

Il volume presenta i contenuti della Sessione 02:

“Campagne”

Chair: Roberto Gerundo

Co-Chair: Gilda Berruti

Discussant: Claudia De Biase, Antonio di Campi, Michele Grimaldi,
Antonio Leone

Ogni paper può essere citato come parte di:

Gerundo R., Berruti G. (a cura di, 2025), *Campagne,
Atti della XXVI Conferenza Nazionale SIU “Nuove ecologie territoriali.
Coabitare mondi che cambiano”, Napoli, 12-14 giugno 2024*, vol. 02,
Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano.

ROBERTO GERUNDO, GILDA BERRUTI

7 **Campagne**

- 10 **Territori di resistenza. Un'ipotesi metodologica per la classificazione delle aree agricole urbane nella città di Palermo**
GIOVANNI ALFANO, ANNALISA GIAMPINO, FILIPPO SCHILLECI
- 15 **Biostabile. Un approccio sistemico per la valorizzazione della biodiversità nella Valle del Mincio**
CARMEN ANGELILLO, CARLO PERABONI
- 20 **Insedimenti informali e lavoro agricolo: una prospettiva integrata sulle dinamiche migratorie e territoriali**
MARIELLA ANNESE, LETIZIA CHIAPPERINO
- 27 **Paesaggi di energia: il contributo del repowering alla transizione energetica e al contrasto al consumo di suolo**
CARMELO ANTONUCCIO
- 36 **Soluzioni basate sulla natura e incremento della permeabilità urbana**
PASQUALE BALENA, ANTONIO LEONE, FRANCESCA MICCOLI, SALVATORE MININANNI, FERDINANDO VERARDI
- 42 **Laboratorio Alta Langa. Consapevolezza ambientale e senso di comunità per uno sviluppo rurale "resistente"**
PAOLO BIANCO
- 47 **Da paesaggio arido a terreno fertile per l'agricoltura urbana: il caso di Scampia**
AUGUSTO FABIO CERQUA, NICOLA FIERRO, FEDERICA VINGELLI, LUCA BOURSIER
- 55 **Integrazioni e sinergie nelle politiche e nei programmi per lo sviluppo locale delle aree interne e rurali in Sardegna**
ANNA MARIA COLAVITTI, VIRGINIA ONNIS, SERGIO SERRA
- 61 **Garantire la prossimità con lo spazio aperto, migliorare le prestazioni degli insediamenti diffusi, recuperare il patrimonio storico e tutelare il paesaggio rurale. La "città verde" e la "campagna multifunzionale" nel Piano urbanistico generale della città di Lecce**
FRANCESCO CURCI, CHRISTIAN NOVAK
- 72 **Il parco agricolo come possibile strumento per il governo della complessità agro-urbana. Alcune esperienze italiane a confronto**
DAVID FANFANI, MICHELE DERI
-

-
- 82 Criticità traslate ed effetti di una sub-urbanità diffusa
CELESTINA FAZIA, GIULIA FERNANDA GRAZIA CATANIA, FEDERICA SORTINO
- 91 Riasssemblare i 'territori delle monoculture' tra principi attivi, frutta, insetti, organismi umani, metaboliti, tecnologie, trattori, pali di cemento, cavi di acciaio, tubi per l'irrigazione, reti antigrandine, frutticoltori...
FRANCESCO GALLI
- 99 Salute umana, aree verdi e comunità: prime riflessioni a partire da un progetto di ricerca interdisciplinare
EMANUELE GARDA, MARTA RODESCHINI, ALESSANDRO FILOMENO, STEFANIA BRUNO, DORIS ZJALIC, GIULIA CONGEDO, MATTIA DI RUSSO, LORENZA NACHIRA, ALESSIO PERILLI, GAIA SURYA LOMBARDI
- 108 I contratti di fiume: una prospettiva strategica per il governo del territorio e del paesaggio?
MARIA RITA GISOTTI
- 113 Soluzioni *nature-based* per l'infrastruttura verde nel Piano Urbanistico Comunale: strumenti performativi per la revisione delle scelte insediative e dell'uso dei suoli. Un caso studio
GIOVANNI MARINELLI, MONICA PANTALONI, LUCA DOMENELLA, FRANCESCO BOTTICINI
- 123 Territorio Agricolo Tutelato (TAT) nel Piano Territoriale (PTPG) della Città Metropolitana di Roma Capitale
LUCIA NUCCI
- 130 Risposte rurali alle crisi globali: dalla delocalizzazione delle risorse alla sobrietà digitale
ALEXANDER PALUMMO
- 137 Campagne di solitudine urbana. Un progetto per il comparto agro-industriale del Basso Ferrarese
RICHARD LEE PERAGINE, ELENA DORATO
- 145 Verso un laboratorio di ecologie territoriali: il Carso triestino
BEST PAPER CAMILLA VENTURINI
-

Laboratorio Alta Langa.

Consapevolezza ambientale e senso di comunità per uno sviluppo rurale “resistente”

Paolo Bianco

Politecnico di Torino

DAD - Dipartimento di Architettura e Design

Email: paolo.bianco@polito.it

Abstract

L'Alta Langa, nel sud Piemonte, emerge come un laboratorio di sperimentazione per nuovi modelli di abitare, produrre e fare economia, in un momento generale di incertezza economica, sociale e climatica. Dopo un lungo periodo di spopolamento e abbandono delle attività produttive, l'Alta Langa sta osservando un afflusso di nuovi abitanti, attratti da uno stile di vita più sostenibile e da una maggiore aderenza alla terra. Questa dinamica sta rivitalizzando le comunità locali, ma solleva anche domande sull'impatto della valorizzazione di determinati aspetti del territorio sugli ecosistemi naturali e sulle comunità locali. Al contrario della vicina Bassa Langa, che affronta oggi sfide legate all'*eco-gentrification* e all'*overtourism*, l'Alta Langa sta mantenendo un'economia diversificata e a scala più familiare, più consapevole delle fragilità territoriali. Questo rapporto con il territorio vede al centro l'adattamento delle pratiche agricole tradizionali alle nuove condizioni ambientali ed un uso misurato delle risorse naturali, elementi che stanno portando a trasformazioni ecologiche fino ad oggi positive. Attraverso iniziative collettive a carattere sociale, associazioni locali e gruppi di giovani produttori stanno promuovendo un modello di sviluppo che pone al centro la coabitazione sostenibile, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali, la promozione di un turismo lento e diffuso: un esempio di sviluppo rurale sostenibile, che coniuga innovazione, tradizione e un forte senso di appartenenza territoriale. Resta da vedere se nel tempo il territorio saprà consolidare queste pratiche di fronte alle sfide globali.

Parole chiave: rural areas, local development, networks

Introduzione

Le “nuove ecologie rurali” rappresentano un tema centrale nell'attuale dibattito sullo sviluppo territoriale, specialmente in un'epoca caratterizzata da sfide ambientali, economiche e sociali senza precedenti. Questo contributo esplora le dinamiche di trasformazione territoriale nell'Alta Langa, nel sud Piemonte, che qui viene considerata come un laboratorio di innovazione sostenibile e resiliente. In questo territorio viene proposto un modello alternativo di sviluppo, soprattutto rispetto alla ben più nota Bassa Langa, con la quale condivide una stretta vicinanza geografica, ma che presenta traiettorie economiche e sociali quasi del tutto divergenti.

Alta e Bassa Langa si distinguono principalmente per caratteristiche topografiche, ambientali e di vicinanza rispetto ai principali centri urbani di quest'area del Piemonte (Torino, Alessandria, Asti e Alba): l'Alta Langa, situata a sud, è un territorio appenninico particolarmente acclivio, con un'organizzazione policentrica di città di piccole e medie dimensioni, caratterizzato da una marcata frammentazione amministrativa: l'area si trova a cavallo di 3 province e lambisce nella parte meridionale la regione Liguria. La frammentazione si presenta anche nelle forme intermedie di governo del territorio, come i GAL (Gruppi di Azione Locale), le Comunità Montane e le strutture di gestione dei servizi come le Aziende Sanitarie e gli Istituti Comprensivi. Dal punto di vista sociale, nonostante la divisione amministrativa, le comunità locali mantengono un profondo senso di appartenenza territoriale ad un'entità sovra-istituzionale non ben descrivibile con un confine politico (Regione Piemonte, 2021). Un flusso di nuovi abitanti, spinti dalla pandemia e dalla crisi climatica nella ricerca di modi alternativi di vivere e una maggiore aderenza alla terra, o “territà” (Meschiari, 2022), è oggi risorsa economica e strumento di cambiamento per le comunità locali, indebolite dallo spopolamento. I nuovi residenti, insieme al turismo e alle iniziative di valorizzazione territoriale, pongono interrogativi cruciali sull'impatto dello sviluppo sugli ecosistemi locali, sui “paesaggi culturali” (Barosio & Triscioglio, 2013) e sulle comunità più fragili. E' proprio nel suo essere alternativa a traiettorie di sviluppo già tracciate, che l'Alta Langa rappresenta un esempio di “conversione ecologica” (Magnaghi, 2020), che coinvolge attivamente le comunità locali nel processo decisionale e valorizza il territorio come “bene

comune” per eccellenza (Magnaghi, 2020), patrimonio collettivo da preservare e valorizzare per le generazioni future

Complessità e direzioni di sviluppo del territorio dell’Alta Langa

Principi e pratiche spaziali orientati ad una gestione più equa e sostenibile del territorio e delle sue risorse, come quelle del *degrowth* (De Castro Mazarro, Kaliaden, Wende, & Egermann, 2023) in contesti rurali come questi non sono una novità: fragilità territoriali e scarsità di risorse fanno parte da secoli del bagaglio culturale collettivo. Il ritardo nello sviluppo dell’Alta Langa, contrapposto alla rapida trasformazione della Bassa Langa, offre un’interessante strumento di lettura e confronto: la Bassa Langa ha vissuto una straordinaria crescita economica a partire dagli anni '90, principalmente attraverso la valorizzazione dei prodotti enogastronomici tipici e del patrimonio culturale (Aimar, 2023), con ingenti investimenti da parte di operatori provenienti dall’estero (Paesi Bassi, Svizzera, Germania). Le aree di pregio paesaggistico hanno visto aumentare esponenzialmente il loro valore, rendendo il territorio accessibile esclusivamente a soggetti con grandi capacità di spesa, a scapito delle comunità locali, fino a quel momento indebolite da decenni di spopolamento e abbandono. La Bassa Langa, nel tempo, è diventata vittima dell’*eco-gentrification* (Carrosio, Magnani, & Osti, 2019): l’aumento del costo della vita e l’alto valore del terreno agricolo e delle abitazioni rurali, hanno inoltre reso impossibile alle famiglie locali e le piccole aziende l’investimento nel territorio.

Il riconoscimento da parte dell’Unesco dell’area Langhe, Roero e Monferrato come Paesaggio Culturale, contrariamente a quanto auspicato, ha esacerbato gli effetti dell’*overtourism* (Assumma, Bottero, Cassatella, & Cotella, 2022) in entrambe le direzioni: da una parte la crescita economica è rimasta costante in una prospettiva a medio termine, ma c’è stato un peggioramento nelle condizioni di conservazione delle risorse ambientali.

Parallelamente, l’Alta Langa ha mantenuto un’economia sicuramente meno redditizia ma a scala familiare e con una maggiore diversificazione delle produzioni agricole. In questo sistema tradizionale, sono poi state introdotte (o re-introdotte) altre coltivazioni, adattatesi al terreno povero e al clima temperato, come le erbe officinali, lo zafferano, la *Phacelia tanacetifolia* (molto usata in apicoltura) e la lavanda, diventata in questi ultimi anni un elemento di forte richiamo per il turismo di massa (a tal punto che nei Comuni di produzione l’afflusso di visitatori nel breve periodo della fioritura è rimasto, ad oggi, un tema irrisolto). Nell’ultimo periodo, sicuramente a causa dell’influenza dell’area Unesco, vi è stato un ritorno alla viticoltura attraverso il recupero del paesaggio terrazzato e il taglio del bosco d’invasione cresciuto negli ultimi 60-70 anni. Questo tipo di iniziative, per adesso ancora sporadiche, sono portate avanti con una maggiore consapevolezza ambientale a lungo termine in quanto la monocultura della vite sta mostrando i segni di cedimento sotto gli effetti del “nuovo regime climatico” (Latour, 2020). Negli ultimi anni, con l’acuirsi degli effetti del riscaldamento globale, i vigneti sono soggetti a lunghi periodi di siccità, intervallati da eventi atmosferici violenti, con un sempre più costante rischio di ingenti perdite al raccolto, anche a causa delle stringenti regole dei protocolli di produzione vinicola in termini di irrigazione.

La ricchezza del patrimonio ambientale e culturale del territorio, sta portando al definirsi di un turismo diverso, più lento e diffuso (con tempi di sosta maggiori), più accessibile ai giovani e legato agli sport all’aria aperta, come trekking, ciclismo ed equitazione. La mancanza di grandi strutture ricettive è stata riequilibrata da una sempre maggiore presenza di piccole strutture a gestione familiare, come appartamenti, stanze in affitto, bed and breakfast e ostelli a gestione comunale. Rimane una generale mancanza di infrastrutture turistiche al divertimento, elemento che, assieme alla mancanza di ristorazione di alta fascia, rende poco attrattivo il territorio al turismo di lusso.

L’esperienza della pandemia e la crisi del modello urbano, uniti al generale miglioramento delle connettività digitale e la ricchezza ambientale, sono tra i principali fattori di un lieve ma costante fenomeno di ingresso di nuovi abitanti, generalmente giovani di seconda generazione e “neo-rurali” (Corrado, Dematteis, & Di Gioia, 2014), attratti dallo stile di vita e dalle buone opportunità di investimento. Questi nuovi residenti, dediti alla coltivazione della terra e all’allevamento, stanno introducendo nelle vecchie aziende di famiglia o nei terreni agricoli abbandonati, innovazioni tecnologiche e attenzione all’ambiente, attraverso sistemi di produzione non estrattivi e più etici. Queste nuove presenze, aggiunte a quelle di lavoratori a distanza e di famiglie provenienti dal nord Europa, stanno cambiando la dinamica demografica senza tuttavia creare i tipici effetti dell’*amenity migration* (Carrosio, Magnani, & Osti, 2019) (Kuentzel & Makundan Ramaswamy, 2005) sul mercato immobiliare e sull’equilibrio sociale. L’immigrazione in Alta Langa ha portato a un rinverimento della comunità locale (Carrosio, 2014) e i nuovi abitanti, spesso provenienti da contesti urbani, portano con sé competenze e idee innovative che possono contribuire allo sviluppo economico e

sociale. La presenza di nuovi residenti ha anche stimolato la domanda di spazi per il commercio e di attività ricreative, creando opportunità di lavoro e rafforzando l'economia locale.

Nel territorio, senza particolari differenze tra Bassa e Alta Langa, rimangono molto evidenti le generali mancanze in termini di servizi di trasporto pubblico (utilizzato ad ora unicamente da studenti e lavoratori stagionali) e servizi sanitari, con strutture ospedaliere adatte alla gestione delle emergenze e alle visite specialistiche localizzate solo nei centri più grandi (anche a causa della chiusura di quelli collocati nei centri di piccole e medie dimensioni). Al contrario, grazie soprattutto a iniziative locali, sono ben strutturati i servizi ambulatoriali di base, la distribuzione di farmaci (con servizi di consegna a domicilio) e il supporto ai soggetti fragili con patologie croniche. La generale fragilità del sistema sanitario è il principale limite sia per le nuove famiglie che per gli anziani, che continuano a preferire l'avvicinamento ai centri più grandi, impedendo la nascita di una vera e propria *silver economy* (McGuirk, Conway Lenihan, & Lenihan, 2021).

Una parte consistente del territorio, quella della Valle Bormida, è una delle aree incluse nella prima fase (2014-2020) della Strategia Nazionale Aree Interne (Agenzia per la coesione territoriale, 2013), a causa dell'elevata incidenza di aree ultraperiferiche (16 comuni e 35,5% della popolazione). L'Area Valle Bormida, che include complessivamente 33 Comuni, per un totale di 18.284 abitanti e 516,0 km² di superficie territoriale, ha una spiccata tendenza al declino demografico e un'incidenza del rischio territoriale in misura sensibilmente superiore alla media regionale. Benché molto complessa, l'Area Interna rappresenta bene i punti di forza dell'intero territorio: capacità di sviluppo economico e sociale pur avendo a disposizione risorse esigue, dinamismo della piccola imprenditoria, agricoltura di qualità praticata dai giovani, tendenza all'associazionismo e al volontariato quale risorsa importante e unica alternativa alla carenza di servizi, capacità di programmare e portare avanti progettualità complesse (Regione Piemonte, 2021).

L'associazionismo come strumento del territorio

Come riconosciuto anche dalla SNAI, a sostenere questo territorio è un forte senso di identità locale che si esprime in un buon coinvolgimento della popolazione nella vita pubblica. Da una parte, la dimensione dei Comuni permette un certo protagonismo cittadino nei ruoli amministrativi, dall'altra parte la tendenza a riunirsi in forme associative, garantisce un livello intermedio di organizzazione per dare risposta a bisogni più specifici del territorio (come quelli legati ai soggetti fragili o ai giovani) e per portare avanti iniziative di valorizzazione delle risorse locali. L'associazionismo, inoltre, promuove l'inclusione sociale (Camagni, 2009) dei nuovi abitanti (Barbera, 2023): neo-rurali, lavoratori stagionali, nomadi digitali, nuovi residenti derivati dal turismo che diversamente, a causa delle scarse occasioni di ritrovo, hanno maggiori difficoltà a tessere nuove relazioni.

Le associazioni, in territori di questo tipo, assumono il ruolo di *stakeholders* importanti: possono infatti aiutare a coordinare le decisioni a livello intercomunale (Fukuyama, 1996), rese difficili dai classici campanilismi di queste piccole realtà e dalla difficoltà a mettere assieme più amministrazioni che hanno modi e tempi diversi di affrontare impegni a lungo termine. Le associazioni locali, inoltre, permettono di costruire momenti di confronto e consultazione popolare perché si pongono ad un livello intermedio tra amministrazioni e cittadini. Questi enti riescono a collegare inoltre tra di loro soggetti interessati a mettere a servizio della comunità locale le proprie competenze specifiche (Piccherri, 2005), dai giovani creativi ai lavoratori a distanza, che diversamente sono difficilmente intercettabili.

Sul territorio, coloro che stanno portando avanti queste pratiche collettive, possono essere distinti in due modi: le associazioni locali strutturate e i gruppi di giovani produttori. Per quanto riguarda il primo tipo, l'Associazione Parco Culturale Alta Langa (APCAL) è il punto di riferimento locale di cittadini, piccoli produttori agricoli, promotori del turismo culturale e pubbliche amministrazioni. Nata a Monesiglio (CN) del 2007, l'Associazione è un ente territoriale senza scopo di lucro, che promuove la conoscenza del territorio attraverso progetti e attività di valorizzazione della storia, della letteratura, dell'architettura e dell'enogastronomia. L'associazione si rivolge principalmente a giovani europei coinvolti nel mondo dell'arte e della cultura e ai membri della comunità locale interessati allo sviluppo territoriale, offrendo spazio di espressione e opportunità di formazione e incontro allo scopo di contrastare l'emarginazione e lo spopolamento. L'esperienza maturata negli anni ha permesso oggi all'ente di poter accompagnare le amministrazioni in progetti a scala territoriale anche molto complessi, come l'istituzione di un Distretto del cibo, la creazione di percorso turistico legato al patrimonio artistico e architettonico di epoca gotica, il sostegno alla costituzione di un'Associazione Fondiaria allo scopo di recuperare la coltivazione della mandorla in quest'area del Piemonte, inserendosi come capofila nei bandi di finanziamento delle principali fondazioni private piemontesi (Fondazione Compagnia di Sanpaolo, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino (CRT) e Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo (CRC)). Attraverso l'affiancamento dell'APCAL,

alcune amministrazioni comunali hanno portato avanti iniziative e progetti a scopo culturale come l'apertura di una biblioteca civica, la creazione di un tourist office e di alcuni portali digitali di promozione territoriale, l'apertura del primo asilo nido di valle (in parte già finanziato dai fondi della SNAI) e il restauro di un importante edificio storico attraverso l'accesso alle risorse stanziato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Oltre all'Associazione Parco Culturale Alta Langa, esistono poi una serie di piccole associazioni, gruppi e collettivi, che promuovono progetti di valorizzazione culturale e di messa in rete delle piccole realtà economiche e creative, attraverso festival e collaborazioni. A mettere in campo queste attività sono soprattutto i giovani produttori agricoli che, in sinergia con gli abitanti più attivi, sperimentano approcci innovativi nel territorio. In molti casi, gli eventi e le iniziative hanno il merito di creare l'occasione per la nascita di patti di collaborazione tra queste realtà. Uno dei casi è quello delle piccole aziende agricole a gestione singola o familiare, che si impegnano a darsi mutuo sostegno nei momenti della produzione più impegnativi, come la stagione della raccolta o quella delle patate o nelle fasi di trasformazione del prodotto o del suo trasporto, evitando in questo modo il ricorso al lavoro (spesso irregolare) dei lavoratori stagionali. In altri casi, le iniziative di questi collettivi mettono in contatto le giovani aziende agricole con altri tipi di abitanti, come i giovani creativi, i lavoratori a distanza o i pendolari, dando modo, anche in questo caso, di costruire iniziative di diverso genere, ma che mettono tutte alla base la valorizzazione del paesaggio agricolo e la costruzione di una consapevolezza locale.

Un esempio di queste iniziative sono quelle portate avanti dall'azienda agricola *Duipwrn* di Costigliole d'Asti, che dal 2016, attraverso la produzione e trasformazione di verdure, salvaguarda le antiche varietà di ortaggi autoctoni locali. Attraverso un ricco programma di eventi, l'azienda sta cercando di creare una comunità di persone "affini" per affrontare il domani della produzione agricola, in bilico tra l'incertezza dovuta al cambiamento climatico e la pressione della grande distribuzione. In eventi di scambio e collaborazione, come *Prima Era* (mostra mercato dedicata alle giovani cantine) e *Abitanti* (festival rurale), l'azienda intende generare un cambiamento che porti progresso e non solo sviluppo in senso economico stretto. Un altro esempio è *Urtija*, festival nato dal progetto Tanaro Libera Tutti: una due giorni a cadenza annuale che mette assieme eventi musicali, talk, conferenze e laboratori sui temi dell'agricoltura sostenibile, dell'ecologia, del turismo, ma anche della vulnerabilità abitativa, delle politiche pubbliche nelle Aree Interne e del sostegno alle aziende nelle aree marginali.

Conclusioni

L'Alta Langa rappresenta un laboratorio per il futuro delle "ruralità", dove sperimentare modelli di sviluppo sostenibile replicabili in altri contesti. La combinazione di pratiche tradizionali e innovazioni, supportata da un forte senso di comunità e dall'attivo coinvolgimento delle associazioni locali, offre un esempio di come il territorio possa essere valorizzato. L'attenzione alle risorse ambientali e culturali (Magnaghi, 2019), unita a un approccio inclusivo e partecipativo, può guidare la transizione verso una nuova ecologia rurale che promuova la sostenibilità, la resilienza e il benessere delle comunità.

Guardando al futuro, il territorio può sfruttare la crescente domanda di turismo sostenibile e agricoltura consapevole per promuovere uno sviluppo economico rispettoso dell'ambiente e valorizzante il patrimonio culturale (Martinelli, 2020). Osservare e studiare l'Alta Langa è cruciale, poiché questo territorio, con le sue peculiarità e dinamiche, ma anche con le sue crisi e contraddizioni, può fornire indicazioni preziose su come affrontare le sfide future: la capacità di adattarsi e innovare, pur mantenendo un forte legame con le tradizioni locali, rende l'Alta Langa un esempio di successo per lo sviluppo rurale sostenibile.

In particolare, l'associazionismo e le iniziative collettive rappresentano una risorsa fondamentale per sopperire alla carenza di servizi e gestire interventi complessi a diverse scale (Dematteis & Governa, 2005). Queste iniziative mostrano come il dinamismo sociale possa diventare un potenziale di crescita, un modello di riferimento per altre aree rurali che cercano di coniugare sviluppo economico e sostenibilità ambientale attraverso il coinvolgimento delle comunità (Magnaghi & Paloscia, 1992). Le associazioni locali in Alta Langa non sono soltanto strumenti di progettazione territoriale, ma agiscono come attori intermedi che supportano le attività locali e proteggono il patrimonio territoriale da dinamiche estrattiviste, operando in maniera inclusiva, promuovendo una gestione equilibrata delle risorse e facilitando la collaborazione tra i vari attori sociali. Parallelamente, i giovani produttori e le nuove aziende a gestione familiare svolgono un ruolo di resistenza attiva alle pressioni del mercato, in particolare nel settore viticolo. Creano reti di supporto per i piccoli produttori, favorendo la loro visibilità e resilienza, e promuovono una visione di sviluppo inclusiva anche per chi si trasferisce nel territorio senza lavorare direttamente in agricoltura. Nonostante la

difficoltà di quantificare l'impatto di queste iniziative, data la natura spesso informale delle associazioni, il loro ruolo collettivo è determinante nel preservare l'Alta Langa da una trasformazione simile a quella che ha interessato la Bassa Langa, avvenuta senza una consapevolezza adeguata dell'entità del cambiamento. Oggi, grazie a queste forme di resistenza, l'Alta Langa sta delineando un'alternativa sostenibile e resiliente, che può diventare un modello di riferimento per altri territori rurali.

Riferimenti bibliografici

- Agenzia per la coesione territoriale. (2013). Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance - Documento tecnico collegato alla bozza di Accordo di Partenariato trasmessa alla CE il 9 dicembre 2013.
- Aimar, F. (2023). The Touristification and Compromise of Italy's UNESCO Rural Landscapes. *Geoprogess Journal*, n. 2, vol. 10, pp. 58-71.
- Assumma, V., Bottero, M., Cassatella, C., & Cotella, G. (2022). Planning sustainable tourism in UNESCO wine regions: the case of the Langhe-Roero and Monferrato area. *European Spatial Research and Policy*, n. 2, vol. 29, pp. 93-113.
- Barbera, F. (2023). Crescere e restare nelle aree interne. *il Mulino*, n. 4, pp. 177-182.
- Barosio, M., & Trisciuglio, M. (2013). *I paesaggi culturali. Costruzione, promozione, gestione*, Egea, Milano.
- Camagni, R. (2009). Per un concetto di capitale territoriale. In D. Borri, & F. Ferlaino (a cura di), *Crescita e sviluppo regionale: strumenti, sistemi, azioni*, Franco Angeli, Milano.
- Carrosio, G. (2014). Reti sociali e nuovi abitanti nelle aree rurali marginali. *Scienze del territorio*, n. 1, pp. 201-210.
- Carrosio, G., Magnani, N., & Osti, G. (2019). A mild rural gentrification driven by tourism and second homes. Cases from Italy. *Sociologia urbana e rurale*, n. 119, pp. 29-45.
- Corrado, F., Dematteis, G., & Di Gioia, A. (a cura di). (2014). *Nuovi montanari. Abitare le Alpi nel XXI secolo*, Franco Angeli, Milano.
- De Castro Mazarro, A., Kaliaden, R., Wende, W., & Egermann, M. (2023). Beyond urban ecomodernism: How can degrowth-aligned spatial practices enhance urban sustainability transformations. *Urban Studies*, n. 7, vol. 60, pp. 304-315.
- Dematteis, G., & Governa, F. (a cura di). (2005). *Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità: il modello SLoT*, Franco Angeli, Milano.
- Fukuyama, F. (1996). *Fiducia. Come le virtù sociali contribuiscono alla creazione della prosperità*, Rizzoli Editore, Segrate.
- Kuentzel, W., & Makundan Ramaswamy, V. (2005). Tourism and Amenity Migration. A Longitudinal Analysis. *Annals of Tourism Research*, n. 2, vol. 32, pp. 419-438.
- Latour, B. (2020). *La sfida di Gaia. Il nuovo regime climatico*, Meltemi editore, Milano.
- Magnaghi, A., & Paloscia, R. (1992). *Per una trasformazione ecologica degli insediamenti*, Franco Angeli, Milano.
- Magnaghi, A. (2019). *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*, Bollati Boringhieri editore, Torino.
- Magnaghi, A. (2020). *Il principio territoriale*, Bollati Boringhieri editore, Torino.
- Martinelli, L. (2020). *L'Italia è bella dentro. Storie di resilienza, innovazione e ritorno nelle aree interne*, Altraeconomia Edizioni, Milano.
- McGuirk, H., Conway Lenihan, A., & Lenihan, N. (2021). Awareness and potential of the silver economy for enterprises: a European regional level study. *Small Enterprise Research*, n. 1, vol. 29, pp. 6-19.
- Meschiari, M. (2022). *Landness. Una storia geoanarchica*, Meltemi editore, Milano.
- Piccherri, A. (2005). *Lo sviluppo locale in Europa. Stato dell'arte e prospettive*, Rubbettino Editore, Soveria Manelli.
- Regione Piemonte. (2021). *Strategia Nazionale Aree Interne. Delibera CIPE n. 9 del 28 gennaio 2015. DGR n. 21-1251 del 30 marzo 2015. Approvazione della Strategia "Area Interna Valle Bormida ritroviamo il Fiume"*.

0. Indice

1. Cantieri

A CURA DI ENRICO FORMATO E ANNA ATTADEMO

2. Campagne

A CURA DI ROBERTO GERUNDO E GILDA BERRUTI

3. Mondializzazione e riconfigurazione di territori

A CURA DI CARLA TEDESCO E MARICA CASTIGLIANO

4. Mondializzazione e nuove opportunità

A CURA DI GIUSEPPE DE LUCA E ANTONIO ACIERNO

5. GAIA, territori della biodiversità

A CURA DI MARIAVALERIA MININNI E ANNA TERRACCIANO

6. Cammini

A CURA DI MICHELE ZAZZI E EMANUELA COPPOLA

7. Infrastrutture

A CURA DI MARCO RANZATO E ALESSANDRO SGOBBO

8. Case e servizi

A CURA DI MASSIMO BRICOCOLI E CRISTINA MATTIUCCI

9. Territori della contrazione

A CURA DI GRAZIA BRUNETTA E LIBERA AMENTA

10. Territori della decontestualizzazione

A CURA DI MAURIZIO TIRA E GIUSEPPE GUIDA

YoungerSIU 2023

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN 978-88-99237-71-4
Volume pubblicato digitalmente nel mese di giugno 2025
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

